

## In questo numero:


- Le false recensioni online e il reato di sostituzione di persona.
- ARAG vince agli Italy Protection Awards.
- Aggressione o incidente con cane randagio: chi è chiamato a risarcire il danno?

# Le false recensioni online e il reato di sostituzione di persona.

Almeno una volta ciascuno di voi si sarà trovato a propendere o meno per l'acquisto un determinato bene o servizio basandosi sulle recensioni positive o negative degli utenti che hanno, almeno in teoria, avuto la possibilità di fare esperienza diretta con una certa azienda.

Nel mondo di oggi, dove e-commerce, marketing digitale e portali che utilizzano il web come mezzo per vendere e acquistare costituiscono la quotidianità, le recensioni sono diventate lo strumento principale per valutare - ancora prima di averli provati - i prodotti e i servizi offerti dalle varie aziende.

Purtroppo però non è tutto oro quello che luccica: data infatti la grande platea di persone che ha accesso ad internet, **è sempre più facile imbattersi in recensioni fasulle** (sia in senso negativo che positivo) che come tali condizionano in modo errato il giudizio dei consumatori.

 Fino a qualche mese fa sembrava che tutti fossero al corrente di questa "pratica" ma che nessun provvedimento concreto fosse mai stato preso per arginare il fenomeno.

### La sentenza del Tribunale di Lecce

Con una sentenza del 12 settembre 2018, il Tribunale Penale di Lecce ha preso una forte posizione a riguardo, imponendo una multa di € 8.000,00 e 9 mesi di carcere - senza sospensione condizionale della pena - al proprietario di un noto sito che vendeva pacchetti di recensioni finte ad aziende. La vicenda era iniziata nel 2015 quando un famoso portale di recensioni aveva identificato un'azienda che, operando illegalmente, si offriva - previo pagamento - di scrivere recensioni false per alberghi, con l'intento di migliorare il loro profilo sul portale e consentire così un "ritorno" economico non indifferente.

Il portale in questione, nel tempo, ha rimosso e bloccato oltre 1.000 tentativi di invio di recensioni ad opera di questa azienda, relative a centinaia di strutture.

*Prima del caso di cui si è occupato il Tribunale Penale di Lecce, scrivere recensioni false rappresentava già una violazione della legge ma solo con la pronuncia di settembre il truffatore è stato condannato alla reclusione.*

*Per la prima volta quindi, nello scrivere recensioni false sotto falso nome, la giurisprudenza ha ravvisato il reato di sostituzione di persona previsto e punito dall'art. 494 del codice penale.*

## Il reato di sostituzione di persona

**Secondo l'articolo 494 del codice penale, è punibile con la reclusione sino ad un anno chiunque - al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di arrecare ad altri un danno - induce taluno in errore, sostituendo la propria all'altrui persona, o attribuendo a sé o ad altri un falso nome o stato.**

Questa ipotesi illecita è stata introdotta a tutela della pubblica fede contro tutti quei comportamenti legati all'identità personale e caratterizzati dall'inganno ai danni di un numero indeterminato di individui che, nell'ambito dei rapporti sociali, devono dare fiducia a determinate attestazioni. Come infatti ha avuto modo di precisare la Corte di Cassazione con la sentenza n. 46674 del 2007, gli inganni causati da chi si "macchia" di tale illecito sono tali da superare la ristretta cerchia di un determinato destinatario e non insidiano quindi soltanto la fede privata bensì anche la fede pubblica.

**Per la configurazione della fattispecie criminosa di cui all'art. 494 del codice penale è richiesto il dolo specifico, e quindi la volontà del soggetto di indurre qualcuno in errore, il cui comportamento deve essere tale da procurare a sé o ad altri un vantaggio (patrimoniale e non).**

## Una legge utile ma che non risolve il problema

Non ci si può illudere che il problema possa dirsi risolto, anche dopo la sentenza del settembre 2018, perché è impensabile - data la vastità del mondo digitale - doversi rimettere per ogni singolo caso al lavoro della magistratura o alla buona volontà dei singoli.

**Per cercare di arginare con forza il fenomeno è necessario che siano in primis i portali, che "vivono" di recensioni, ad inibire il rilascio di recensioni anonime o l'utilizzo di nickname di comodo.**

**Ciascuno di noi deve essere quindi libero di esprimere la propria opinione, ma l'azienda che viene recensita - come anche le persone che leggono la recensione - devono avere il diritto di conoscere la reale identità dell'autore e di sapere se questo sta raccontando esperienze autentiche o meno.**

In collaborazione con:

**Studio Legale Spagnuoli**

Piazza F. Guardi 11 - 20133 Milano

# ARAG vince agli Italy Protection Awards.

Alla sesta edizione degli Italy Protection Awards, la compagnia è stata premiata come **"Miglior Riassicuratore 2018 nella Tutela Legale"**.

Grazie per aver contribuito al raggiungimento di questo risultato.



# Aggressione o incidente con cane randagio: chi è chiamato a risarcire il danno?



**Aggressioni ed incidenti stradali che vedono coinvolti cani randagi sono, purtroppo, sempre più frequenti, soprattutto durante il periodo estivo, quando molti cani vengono abbandonati, andando incontro ad un destino crudele.**

## In questi casi, chi è responsabile?

Nell'ipotesi in cui non sia possibile risalire al proprietario dell'animale che ha provocato le lesioni, le indagini penali saranno dirette a verificare, caso per caso, il comportamento dei responsabili del Comune, della ASL e/o di ogni altro ente sul cui territorio si è verificato il fatto e, se dovesse essere rilevata una negligenza, si agirà penalmente nei confronti di costoro e l'ente, in qualità di responsabile civile, dovrà rispondere per i danni causati.

**Vale il principio secondo il quale è responsabile il soggetto che ha la detenzione dell'animale, anche solo materiale e di fatto, non essendo necessario un rapporto di proprietà in senso civilistico tra soggetto e animale (vedi Corte di Cassazione Penale con le sentenze n. 17145 e n. 17133 del 5.04.2017 e sentenza n. 20102/18).**

Nel caso in cui invece ci fosse un "detentore momentaneo o saltuario" di un cane (ad esempio nel caso in cui si accolgano saltuariamente presso la propria abitazione dei cani randagi per sfamarli), costui assume una posizione di garanzia nei confronti di terzi e, conseguentemente, grava su di lui l'obbligo di controllare e custodire l'animale con l'adozione di ogni cautela volta a prevenire aggressioni e danni, a prescindere dalla formale proprietà dell'animale.

## E in caso di incidente stradale?

Fino a qualche tempo fa, per gli incidenti stradali provocati dal randagismo, la Cassazione aveva mantenuto un indirizzo univoco, determinando, ai sensi dell'art. 2051 del codice civile, la responsabilità oggettiva del Comune del luogo dove era avvenuto il sinistro, ovvero dell'Azienda Sanitaria Locale. La ratio di tale principio risiede in quella serie di norme che prevede che i cani randagi si ritengono di appartenenza del Comune del luogo dove l'animale si trova. Nell'accogliere il ricorso di un ente locale, una più recente sentenza della Suprema Corte (la n. 18954/17 del 31.07.2017) ha invece rimesso in discussione questa chiave di lettura.

*In seguito alla richiesta di risarcimento danni, nei confronti del Comune e della Asl territorialmente competente, da parte di un automobilista per un incidente causato da un cane randa-*

*gio che aveva improvvisamente attraversato la strada, i giudici hanno chiarito che questo tipo di responsabilità è disciplinata dalle regole generali di cui all'art. 2043 del codice civile e non da quelle di cui all'art. 2052: ciò in considerazione della natura degli animali nei confronti dei quali, come per gli animali selvatici, non è possibile ritenere sussistente un rapporto di proprietà o di uso da parte degli enti pubblici preposti alla gestione del randagismo.*

## La colpa va dimostrata

Nel testo del provvedimento emerge quindi un nuovo ed importante principio, secondo il quale il Comune non è più automaticamente responsabile per il solo fatto di essere custode del suolo pubblico e, quindi, di doverlo "mettere in sicurezza". Al contrario **è necessario dimostrare una specifica colpa da parte dell'Amministrazione.**

Si passa, quindi, da una responsabilità oggettiva, disciplinata dall'art. 2051 c.c., ad un comportamento colpevole, ex art. 2043 c.c. e il danneggiato dovrà provare che l'Ente ha omesso o violato qualche obbligo su di esso gravante.

*Al danneggiato non basta più dimostrare di aver subito l'infortunio e che questo è diretta conseguenza del comportamento dell'animale, ma diventa obbligatorio dar prova anche che il Comune ha omesso o violato uno degli obblighi cui è tenuto, come ad esempio quello di attivarsi immediatamente a seguito di specifiche segnalazioni, da parte dei cittadini, circa la presenza di animali randagi in un determinato luogo, rientrante nel territorio di competenza dell'ente preposto.*

## Ottenere un risarcimento è più complicato!

L'automobilista che sostiene di aver fatto un incidente a causa di un cane randagio ma non prova che nei giorni precedenti la presenza dell'animale in zona era stata segnalata e l'ente locale non era intervenuto, perde il diritto al risarcimento. Del resto, è praticamente impossibile pretendere un controllo così penetrante nei confronti dei cani randagi che, per loro natura, si muovono sempre da una zona all'altra.

Un effetto positivo del provvedimento potrebbe essere quello di costituire un incentivo per la popolazione a segnalare la presenza di cani randagi sulle strade e non limitarsi unicamente ad allontanare l'animale dalla propria zona.

In collaborazione con:

**Studio Legale Associato Franciosa - Passini**  
Viale Mazzini, 123 - 00195 Roma